

Il Docente e la gentilezza

Diversi sono gli aspetti che caratterizzano il comportamento autorevole del Docente, tra questi, la gentilezza.

L'essere gentili, è talvolta vissuto dall'insegnante, come un comportamento pericoloso, in quanto si pensa possa indurre nello studente, la sensazione che sia lecito oltrepassare i confini dei ruoli.

Questo pregiudizio, spesso condiziona il docente, che come soluzione automatica, finisce per, adottare un atteggiamento autoritario.

Comunicare e rapportarsi con gentilezza, comporta l'andare oltre la disciplina che stiamo insegnando, il nostro fine non è solo istruire, ma donare il proprio sapere attraverso una relazione empatica con gli allievi.

L'empatia è la qualità che in assoluto ci permette di comprendere l'altro, ascoltare senza giudizio e con interesse, il mondo emotivo interiore che colora e caratterizza il nostro essere.

Paure, gioie, sfiducia, sogni, resistenze, sono tre le svariate emozioni che lo studente porta con se nella sua intimità e che inevitabilmente, condizionano e dirigono il percorso di studio.

Il Docente deve far ricorso alla sua intelligenza emotiva e cioè alla capacità di restare in contatto ed in osservazione delle proprie emozioni, affinché non dirigano la propria vita inconsapevolmente. Più comprendiamo l'insorgere delle nostre paure, difficoltà ed ambizioni irrisolte, più sarà possibile instaurare una relazione empatica, basata sull'accogliere con gentilezza.

Come posso coltivare la gentilezza, nelle relazioni con i miei studenti?

Esercitandomi ad osservare le mie dinamiche emotive, senza giudicarmi per quello che vedo, per quello che osservo.

La condizione assoluta per instaurare una relazione docente/studente basata sull'autorevolezza gentile, è quella di essere gentili prima di tutto con se stessi, condizione fondamentale per riuscire ad accedere al nostro mondo interiore.

In poche parole, posso ben comprendere l'altro se accolgo me stesso.

L'osservazione del nostro dialogo interno è molto importante per individuare i pensieri che possono farci perdere empatia nella relazione docente/studente.

Quali sono i tuoi pensieri ricorrenti?

Sei mai stato colto dai alcuni dei pensieri, seguenti:

È un presuntuoso, deve fare ancora tanta strada, prima di...

Io alla sua età...

Pretende di avere delle idee personali, prima di aver studiato i classici

Farebbe meglio a vestirsi in modo dignitoso

Noioso, troppo timido

Fastidioso, troppo scaltro

Farebbe meglio a....

Questi sono delle possibili voci che mirano a sabotare il nostro processo empatico.

Prendi un foglio bianco e annota i tuoi pensieri sabotatori ricorrenti.



Giorno dopo giorno, annotali e prova a riconoscerli

Senza giudizio, lascia che possano vagare e fluire nella tua mente, semplicemente non trasformarli in azione.

Prenditi dei momenti per osservare, a cosa avrebbero portato nella tua relazione con lo studente. se tu li avessi tramutati in un comportamento giudicante e non empatico.

Poniamoci delle domande

Se i pensieri sopraelencati si fossero tramutati in azioni di fastidio o autoritarie

Avresti ottenuto la fiducia dei tuoi studenti?

Avresti ottenuto la loro ammirazione?

Avresti innescato nello studente la libertà di essere se stesso?

Avresti potuto gioire della bellezza dell'accogliere l'altro nella sua unicità?

Aggiungi altri pensieri e considerazioni...



Se lo scopo del Docente è quello di istruire a qualsiasi costo, allora possiamo anche evitare di coltivare una relazione empatica, ma se invece pensiamo che l'insegnamento debba essere accolto dagli studenti con passione, interesse e pensiero critico, allora dobbiamo preoccuparci che loro non si sentano giudicati, dobbiamo accettare che mostrino il loro impeto ad esprimere le proprie idee, che si allenino a trasformare e personalizzare teorie e modelli che attendono proprio di essere modificati, arricchiti o anche confutati, per permettere che si manifesti la bellezza dell'evoluzione delle discipline che amiamo insegnare.

Dopo aver letto quest'ultimo paragrafo, quali sono i pensieri che sono venuti a trovarti?



Poi in seguito, dopo qualche giorno, nel silenzio, senza dar loro seguito trasformandoli in azioni reattive, osservali, se si fossero trasformati in azioni autoritarie, ti avrebbero fatto perdere di vista, la tua gentilezza?

Ti riconosci in alcuni pensieri elencati di seguito?

Vuole provare a rinnovare le teorie e i modelli dei padri della disciplina, è un arrogante è un presuntuoso!

Prima deve studiare con sacrificio poi vedremo di cosa è capace.

Continuiamo ad osservare e a porci delle domande che riguardano noi.

Siamo felici delle nostre scelte?

La disciplina che insegnano ci attrae ancora?

Possiamo fare qualcosa per riportare in noi la passione delle nostre scelte fatte nel passato?

La disciplina che trattiamo è per noi un macigno o ne parliamo con gioia?

Crediamo che tutto sia scritto sui libri o che i libri siano anche il frutto di brillanti e personali intuizioni?

La passione e la gioia possono aiutare lo studio?

Continua ad annotare le domande che riguardano te stesso.



Sin da bambini mostriamo il nostro geniale desiderio, di scoprire, di sperimentare, di amare con fiducia, di seguire la nostra voce interiore che ci dirige verso i nostri bisogni, fino ad evolvere in desideri e poi in sogni.

Lasciamo cadere dal seggiolone i giocattoli, per sperimentare ed osservare il processo che si innesca, caduta, suono, il tempo di raggiungimento del pavimento, stiamo iniziando a scoprire lo spazio che abitiamo.

Costruiamo castelli per poi disfarli, poi ne modifichiamo i colori, le forme e poi ancora...

Siamo semplicemente degli artisti, il nostro amore per la vita è diventare chi desideriamo essere o chi siamo, iniziamo a sperimentarlo con i nostri giocattoli creativi.

Continuiamo ad osservare e a porci delle domande:

Quando stiamo insegnando, i nostri studenti ci stanno guardando con gli occhi del bambino curioso?

Stiamo lasciando loro la possibilità di sentirsi protagonisti della materia di studio, di poter riuscire o anche solo di poter fantasticare di aggiungere qualcosa di proprio?

Riusciamo a sostenere l'audacia di chi vuole osare, anche se al momento propone ancora pensieri stravaganti?



Adesso, potresti avere un pensiero che ti dice, ma mica ho davanti il nuovo Einstein.

La mia risposta è, coltiva il dubbio sempre!

Potresti non riconoscerlo, per diversi motivi, ma non è il singolo genio che stiamo cercando, ma la genialità di tutti, stiamo attraverso la comunicazione empatica, dando la possibilità ai nostri studenti di sentirsi liberi di entrare in contatto con la loro genialità interna, spesso volte dimenticata o mortificata, una genialità che se attivata, farà sicuramente dei nostri studenti, dei futuri professionisti gioiosi e delle persone creative ed inevitabilmente gentili.